

Premessa

Il dibattito e la riflessione sulle grandi figure di intellettuali del Novecento che hanno dedicato una parte importante del loro lavoro al mondo antico, rappresenta da tempo una linea di pensiero e di approfondimento molto vitale alla Scuola Normale. Iniziative e incontri che hanno avuto al centro personaggi come Felix Jacoby, Arnaldo Momigliano, Santo Mazzarino, sono state portate avanti nel corso degli anni nell'ambito degli insegnamenti di Storia antica e delle attività del Laboratorio di Scienze dell'Antichità prima e, in seguito, del Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'Antico. È nel 2002 che si è svolto il Convegno *Aspetti dell'opera di Felix Jacoby* organizzato da Carmine Ampolo e sfociato poi in una fortunata pubblicazione; al 2013 risalgono la presentazione del volume curato da Riccardo di Donato, *Arnaldo Momigliano. Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico* e il dibattito che ne seguì; mentre in anni più recenti è stata avviata da Andrea Giardina una riflessione complessiva sulla figura di Santo Mazzarino attraverso una serie di incontri e letture.

In continuità con questa prospettiva di studio s'inserisce l'idea di un nuovo dibattito su Piero Treves, una figura complessa di intellettuale e di storico del mondo antico, rimasta per varie ragioni più in ombra rispetto ad altri grandi protagonisti del suo tempo, con i quali ha condiviso la formazione, gli interessi di ricerca, e soprattutto la temperie culturale e politica. Riflettere su Piero Treves, sulla sua esperienza di uomo e di studioso, vuol dire in primo luogo riflettere su una stagione particolarmente intensa e drammatica della storia italiana, che ha segnato nel profondo il nostro paese e coloro che l'hanno vissuta, i loro percorsi umani e le loro scelte di intellettuali e di accademici. Una stagione su cui il dibattito, in tutte le sue sfumature, è ben lontano dall'essere esaurito.

Con questo spirito, nel giugno del 2018, alcuni specialisti si sono ritrovati a Pisa per avviare una prima riflessione, senza alcuna pretesa di esaustività. Al contrario, l'ambito dell'indagine è stato volutamente limitato a un periodo ben definito, che coincide con la prima parte

dell'attività scientifica di Treves e che, senza troppe forzature, anche alla luce di quello che è stato il percorso successivo dello studioso, possiamo considerare racchiuso fra le date di pubblicazione di tre suoi grandi lavori. Il primo è *Demostene e la libertà greca*, uscito nel febbraio del 1933 per Laterza, a due anni dalla laurea, di cui questo stesso tema aveva costituito l'argomento. Un lavoro e una discussione che avevano colpito il suo maestro, Gaetano De Sanctis, in un momento particolarmente difficile della sua vita. Le parole che scrisse a Plinio Fraccaro (27/12/1931) sono note: «Il giovane Piero Treves è uno dei miei migliori scolari e si è laureato con molto onore in Roma. Se la mia vita accademica dovrà chiudersi, è bene che si chiuda con una tale laurea». Questo lavoro, con quello che ha significato nel dibattito storiografico di quegli anni, e anche nelle linee di ricerca che ha tracciato, è stato individuato come il naturale punto di partenza della nostra riflessione.

Le altre due opere fondamentali, con cui si chiude il periodo che ha fatto da sfondo al dibattito, si pongono a distanza di due anni l'una dall'altra. Nel 1953 esce per Ricciardi *Il mito di Alessandro e la Roma di Augusto*; nel 1955, sempre per Ricciardi, *Euforione e la storia ellenistica*. Sono anni più maturi, che segnano il rientro in patria di Treves e preludono all'insegnamento universitario – che solo a partire dal 1962 assumerà la forma stabile di una cattedra di storia greca ricoperta prima a Trieste, poi a Firenze (1965) e quindi a Venezia (dal 1969).

Considerando come riferimento questo torno d'anni, che rappresentano, come è stato osservato, la fase probabilmente più intensa dell'attività scientifica di Treves, i relatori hanno individuato i temi a loro avviso più stimolanti e vitali per aprire un nuovo dibattito.

A seguito dell'incontro, la riflessione è proseguita e confluita nei contributi che vengono qui presentati e che rappresentano una fase ulteriore nello sviluppo del pensiero dei singoli autori. Roberto Pertici discute la collocazione di Treves nel panorama intellettuale e politico del suo tempo; Carmine Ampolo riflette sulla scuola di Gaetano De Sanctis con le tensioni che la percorsero, in un frangente politico in cui alcuni temi dell'indagine storica diventavano misura per il presente; l'interpretazione che Treves propone della figura e dell'opera di Demostene e il rapporto con Momigliano sono analizzati da Guido Clemente, mentre Mirko Canevaro ripercorre la fortuna della figura di Demostene e la lettura che è stata data nel tempo della sua attività politica, in un cammino che ci porta dall'antichità a Treves stesso. Nino Luraghi ricostruisce l'atmosfera politica e culturale dell'Atene del primo ellenismo, in cui si inserisce e si radica l'opera di Timeo, e

si interroga sul modello interpretativo – Treves? Momigliano? – che meglio consente di coglierne le specificità; l'indagine di Carlo Franco illumina alcuni aspetti di un lavoro, quello del '53, che ha segnato le ricerche successive sulla *imitatio Alexandri*, pur restando, come è stato autorevolmente sottolineato, più citato che letto, e Davide Amendola si concentra sull'approccio di Treves al periodo ellenistico, evidenziando continuità e discontinuità tra la produzione del periodo pre-bellico e i saggi della maturità e individuando le linee guida delle sue ricerche in questo ambito.

A questi lavori è parso utile affiancare, in un'appendice, la ripubblicazione dell'articolo di Antonella Amico che offre al dibattito su Treves e sul suo rapporto con De Sanctis l'importante contributo di documentazione inedita, e una versione completa e aggiornata dell'imponente bibliografia di Treves a cura di Carlo Franco¹.

L'auspicio è che questo volume possa costituire un contributo all'approfondimento di almeno una parte dei temi e delle problematiche legati a questa complessa figura di studioso, ai percorsi della sua personale riflessione sul mondo antico e al rapporto con gli altri grandi protagonisti del suo tempo.

Agli autori va il mio primo e più sincero ringraziamento per aver aderito con entusiasmo e sollecitudine all'iniziativa, e a Carmine Ampolo e Nino Luraghi anche per esserne stati gli ispiratori. Un ringraziamento particolarmente sentito e non formale va ad Andrea Giardina, che ha seguito e incoraggiato questo progetto fin dal suo primo nascere e che, con la generosità che lo contraddistingue, ha offerto di sostenerlo e lo ha inserito fra le iniziative del Laboratorio SAET, e, in questo modo, ne ha reso possibile la realizzazione. Per l'organizzazione del convegno sono in debito con Donatella Erdas, che è per me un sostegno costante e sicuro qualunque iniziativa scientifica io intraprenda. Per il controllo e la redazione dei testi, oltre che per la composizione della bibliografia generale e degli indici è stato fondamentale il contributo di Davide Amendola, che ringrazio di cuore per la cura e l'attenzione profonda che ha riservato (anche) a una fase del lavoro tanto delicata e importante, quanto ingrata.

¹ La bibliografia di Piero Treves utilizzata nel volume è citata sulla base della Bibliografia curata da C. Franco e non è naturalmente inclusa nella Bibliografia generale.

Desidero infine ringraziare le Edizioni della Normale, che hanno seguito, con la professionalità che le contraddistingue, le varie fasi di pubblicazione del lavoro.

ANNA MAGNETTO